

Gesù ci affida alla comunità di fratelli



SINTONIZZIAMOCI

Per iniziare l'incontro, dopo aver accolto i bambini ci disponiamo in cerchio, mettendo al centro una candela con la Bibbia aperta e se possibile dei fiori. Ci facciamo il segno di croce e lasciamo del tempo perché ciascuno possa condividere brevi preghiere di lode e ringraziamento per le persone che ci hanno voluto bene oggi, o per le persone a cui abbiamo voluto bene. Chi guida l'incontro può iniziare, in maniera molto semplice.



LA PAROLA (leggiamo dalla Bibbia)

(si potrebbe anticipare che Lazzaro era un amico di Gesù, come le sue sorelle Marta e Maria, inquadrando a voce la situazione come fatto per gli incontri precedenti)

Gv 11 ³⁸*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro [del suo amico Lazzaro]: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.* ³⁹*Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni".* ⁴⁰*Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?".* ⁴¹*Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato.* ⁴²*Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato".* ⁴³*Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!".* ⁴⁴*Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare"* ⁴⁵*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.*



MESSAGGIO DELLA PAROLA

Gesù chiede di liberare il suo amico Lazzaro, che ha appena risuscitato. Ha chiamato il suo amico e l'ha fatto uscire dal sepolcro, ma non gli dice di togliersi le bende e i teli che lo avvolgono, lo chiede alle persone presenti, alle sue sorelle e agli amici e parenti presenti.

“Liberatelo e lasciatelo andare”. Gesù chiede alla comunità di liberare Lazzaro, e sono queste persone che aiuteranno il suo amico a vivere la sua nuova vita, la vita da risorto che gli è stata donata.

Noi non siamo chiamati a vivere da soli ma in relazione con i nostri fratelli nella fede. Da soli non siamo in grado di liberarci, di toglierci le bende; Lazzaro ha le mani e i piedi legati che gli impediscono di tornare a vivere pienamente, di uscire completamente alla luce e fare quello che desidera; la comunità lo aiuta e fa lo

stesso con noi, vivendo in relazione ci aiuta a liberarci, ad essere pienamente noi stessi.

La comunità è fatta di tante piccole relazioni; è questo "movimento del cuore" collettivo che permette a chi è rimasto "chiuso" di ritrovare il coraggio di uscire. Cerchiamo di viverlo insieme con una semplice attività.



Attività:

1) Punti di luce per i fratelli



Osserviamo l'immagine proposta per questa Quaresima, concentrandoci sulla luce che filtra dalla porta e sul gruppo di puntini luminosi che fanno da sfondo al profilo del bambino, come un fascio di puntini di luce che ne avvolgono il viso.

Consegniamo a ogni bambino un piccolo cerchio di carta colorata, di colori diversi (saranno i nostri puntini di luce).

Chiediamo loro di scrivere sopra ai cerchi un'azione concreta con cui possono "accogliere" o "aiutare" un amico ad uscire da una situazione di tristezza o solitudine (ad esempio: "invitare a giocare insieme", "chiedergli come sta ed ascoltarlo con attenzione", "donare un sorriso"), in alternativa possono anche disegnarla sul cerchio colorato.

Avremo preparato un cartellone con il disegno della sagoma di una persona (rappresenta Lazzaro ma anche ciascuno di noi) o di una porta aperta verso la luce. Incolliamo tutti i cerchi attorno alla sagoma oppure attorno alla porta.

Questi colori, questi punti di luce, ci mostrano come sia bello, colorato, allegro, vivere in armonia con i fratelli, con i nostri amici e compagni di classe. A volte qualcuno ha bisogno di aiuto, non ce la fa da solo, e se gli stiamo vicini possiamo aiutarlo a superare una difficoltà, altre volte siamo noi ad avere bisogno di aiuto.

2) Sciogliamo i nodi

Da solo non sei in grado di toglierti le bende, abbiamo bisogno degli altri per essere liberi.

Dividiamo i bambini in piccoli gruppi. Un bambino al centro interpreta Lazzaro e viene avvolto (in modo giocoso e leggero) con dei nastri colorati o delle stelle filanti (o carta igienica) che rappresentano le sue paure, le sue fatiche.

Quando chi guida l'incontro dirà "liberatelo e lasciatelo andare", gli altri bambini del gruppo dovranno collaborare per sciogliere i nodi dei nastri o rimuovere le stelle filanti senza romperle, il tutto senza fretta e senza stratonare l'amico "imbrigliato", occorre pazienza.

Come per Lazzaro, la vita ci viene donata da Dio, ma è la comunità che ci aiuta a "dispiegare pienamente" quella vita e a non restare chiusi in noi stessi.



PREGHIERA FINALE

Maria è stata un esempio di fiducia verso Dio, chiediamo a lei un aiuto per le nostre relazioni, per saper cogliere le difficoltà dell'amico ed aiutarlo a liberarsi.

Preghiamo insieme: Ave Maria.